

ne concepita e presentata quale monumento votivo e celebrativo, dedicato dal neo re (di Sicilia e poi di Sardegna) alla Vergine, «in pubblico attestato... delle segnalatissime gratie» ricevute «dalla Sua Real Casa e dai Suoi Stati» ⁽²⁾ per la liberazione di Torino dall'assedio e per «l'espulsione dei nemici» ⁽³⁾. Date queste intenzioni, l'ubicazione della basilica sul colle fu quanto mai appropriata. Come fece rilevare il Carboneri, la collocazione della basilica realizzò il requisito fondamentale indicato da Leon Battista Alberti per un monumento celebrativo, di essere «undevis praeclare conspicuum» (di essere molto chiaramente visibile da ogni direzione) ⁽⁴⁾.

La basilica venne a costituire, su scala geografica, un polo fondamentale e caratteristico di riferimento, segnante Torino e il centro ideale del piccolo stato nel paesaggio di tutto il Piemonte centrale, dalla pianura di Torino all'arco alpino (tra Biella e Saluzzo), alle zone alte della collina del Po e del Monferrato.

Su scala corografica e più ravvicinata, la Real Basilica, stagliata sul cielo e isolata in cima al colle boscoso di Superga, divenne uno dei principali poli esterni di allineamento scenografico nel prestigioso disegno a raggiaria dei «contorni della capitale» sabauda, disegno via via vagheggiato, arricchito e realizzato sotto la regia degli architetti ducali e poi regi (lo stesso Juvarra dal 1714 al 1733).

La basilica venne a costituire fondale di allineamento verso Oriente alla Strada Reale di Rivoli, vialone rettilineo di tredici chilometri, tracciato e realizzato ad inizio Settecento per fornire un accesso più diretto e prestigioso alla città dalla strada di Francia, attraverso la val di Susa, il Moncenisio e il Monginevro; il fondale opposto della strada verso Occidente fu costituito dal Castello Reale di Rivoli, in ricostruzione in quegli anni per opera dello stesso Juvarra. In adiacenza alla basilica venne eretto, contemporaneamente e sempre su progetto e direzione dello Juvarra, il grande edificio della «Casa dei Religiosi» con addossato, verso Oriente, il corpo iniziato e mai terminato dell'«appartamento reale».

Nella seconda metà del Settecento vennero realizzate sul colle e nella basilica opere complementari di grande importanza in rapporto alle funzioni e ai valori illustrati di luogo religioso, votivo e celebrativo ad un tempo, per lo stato e per la casa regnante

— la strada di cresta da Sassi a Superga venne allargata e resa agevolmente percorribile, in parte con nuovo tracciato, da carrozze e dal «corteo reale»

— l'ultimo tratto in leggera curva di tale strada, dai «tetti» Giuanin al piazzale della basilica, venne attrezzato ad itinerario devozionale con le quindici cappelle del Rosario

— i sotterranei della chiesa vennero sistemati, dopo il 1733, su progetto Martinez, a tombe reali.

Durante la prima metà dell'Ottocento, come risulta dai dettagliati rilievi catastali del *PLAN GÉOMÉTRIQUE de la Commune de TURIN* [...],

1805, alla nitida [*Carta del R. Corpo di Stato Maggiore*], [1854], la basilica con l'adiacente Casa dei Religiosi appare ancora isolata e solitaria, quale era stata pensata e realizzata dallo Juvarra sulla cima spianata del boscoso «monte di Superga».

I boschi si estendevano uniformi e continui nei versanti collinari che fanno capo a tre dei quattro lati della spianata da cui emerge il complesso basilicale (i lati occidentale, settentrionale e orientale); come ci testimoniava il Paroletti nel 1808, i caratteri di «grandiosità», «nobiltà» ed «eleganza» della chiesa risultavano evidenziati dal rapporto con il carattere «naturale del luogo» e con «la massa piramidale della collina» ⁽⁵⁾. Lungo il tratto meridionale della spianata, nel versante solivo dell'alta valletta del rio Cantamerlo, erano invece prati e campi, tangenti alla mulattiera che porta direttamente ai «tetti» Giuanin.

Coltivato a vigneti e vigne campive era anche il versante meridionale-occidentale della breve dorsale in curva, che collega la cima di Superga con la inselatura dei «tetti» Giuanin predetti: tra le coltivazioni erano gli edifici isolati di quattro o cinque «vigne». Lungo il tratto di strada con le cappelle del Rosario, risultava un solo edificio rilevante, designato dal *PLAN GÉOMÉTRIQUE de la Commune de TURIN* [...], 1805 come «ferme Simon» e dalla [*Carta del R. Corpo di Stato Maggiore*], [1854], come «l'osteria»; sul crinale in curva era la sola chiesetta parrocchiale con il piccolo cimitero (ristrutturata e «ornata» da Carlo Alberto) collocata però ben discosta e defilata dalla basilica, al limite del lungo piazzale ⁽⁶⁾.

Nella seconda metà dell'Ottocento e poi soprattutto ad inizio Novecento con la realizzazione della tramvia (prima a funicolare e poi a dentiera), sul colle di Superga sorse un certo numero di nuovi edifici. Questi però, posti ad una certa distanza dal culmine della collina e dal suo crinale principale, non vennero a turbare in modo grave il tradizionale valore di isolamento e di dominanza della basilica sulla massa piramidale della collina boscosa, vista dalla pianura. Si trattò essenzialmente

— di alcuni villini e casette poste lungo il tratto di strada con le cappelle del Rosario, prevalentemente sul lato a valle

— dell'espansione dei «tetti» Badan, posti ad una certa distanza, a valle del tratto di strada predetto

— di due ville, della stazioncina con il ristorante e dell'edificio dell'Opera Provinciale per l'Infanzia, in prossimità dell'arrivo della tramvia.

Numerose edificazioni recenti, dal dopoguerra, vennero invece a turbare gravemente il carattere del colle in rapporto alla basilica: le ville con giardini poste sul crinale sotto la parrocchia e lungo il tratto di strada con cappelle; l'ampliamento e la sopraelevazione dell'antica «osteria»; il proliferare un po' ovunque di antenne di ogni forma; la presenza più lontana, ma non meno disturbante, degli edifici di vario tipo costruiti sul crinale ad Oriente dei «tetti»